

La polemica

Per 20mila edifici possibile ristrutturazione ma solo se è "limitata"

Prima approvazione per le nuove regole edilizie. E da sinistra arrivano critiche: "Così si allargano le maglie". La replica: "Falso"

Addio restauro e risanamento conservativo. Per cambiare la destinazione d'uso o modificare la distribuzione degli spazi dentro gli edifici compresi nella cerchia dei viali cambia tutto: Palazzo Vecchio s'inventa la nuova categoria della «ristrutturazione edilizia limitata».

Il Consiglio comunale approva a maggioranza la variante al regolamento edilizio: un primo sì che decreta l'adozione delle nuove norme. Destinate ad entrare in vigore dopo 60 giorni di "osservazioni" e dopo la seconda e definitiva approvazione. Norme che modificano le procedure autorizzative per la trasformazione di «patrimonio edilizio di pregio», che rappresenta dentro la cerchia dei viali circa il 42% del totale. Cioè circa 20mila edifici. Ma che vuol dire «ristrutturazione limitata»?

Vuol dire che non si tratta della ristrutturazione edilizia senza limitazioni, quella che consente anche la demolizione e ricostruzione dell'immobile. Perché con la nuova e intermedia categoria di «ristrutturazione limitata», spiega l'assessore all'edilizia Giovanni Bettarini, non si potranno comunque spostare le scale, gli androni e il livello dei piani: «Non è vero perciò che allarghiamo le maglie, che allentiamo i

vincoli sugli edifici. La ristrutturazione edilizia limitata è di fatto equiparata al risanamento conservativo», tiene a dire il responsabile edilizia.

Si tratta di una modifica che in ogni caso incontra il favore degli ordini professionali. Ma non quello di alcuni professionisti provenienti dalla sinistra di Ornella De Zordo. A cominciare dall'ex parlamentare Pancho Pardi e dall'architetto Daniele Vannettiello che, dopo aver discusso con Bettarini, hanno diffuso volantini poliglotti in piazza Signoria contro la «deregulation».

La variante nasce all'indomani della sentenza della Corte costituzionale e del "blocco" edilizio che si era creato la primavera scorsa: «Ma non è vero che allarghiamo le maglie. Anzi, adesso la tutela è maggiore perché dalla semplice Scia si passa al permesso a costruire. Ovvero, in caso di violazione, da un semplice illecito amministrativo ad un reato penale», tiene a dire Bettarini. «D'altra parte dopo il blocco dovevamo trovare una via per consentire la trasformazione degli edifici in una città che prevede volumi zero. E l'abbiamo trovato tenendo conto delle sollecitazioni della magistratura», insiste il responsabile edilizia.

«Così rischiamo nuove speculazioni edilizie», protesta Miriam Amato di Potere al popolo. «Non si può non tenere conto del Codice dei beni culturali», aggiunge Cristina Scaletti. — m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambiano le regole edilizie

